

I documenti raccontano

Dossier:

I tumulti del 1833



Progetto i documenti raccontano

Progetto della Regione Lombardia

*Direttore progetto: Roberto Grassi
U. O. Portale del patrimonio culturale
e valorizzazione degli archivi storici*



Regione Lombardia
*Culture, Identità e Autonomie
della Lombardia*

Soggetto partner



*Azienda di servizi alla persona
Istituti milanesi Martinitt e Stelline
e Pio Albergo Trivulzio
Archivio Storico e Iniziative Culturali*

Con il finanziamento di



FONDAZIONE CARIPLO

Soggetto realizzatore



*Cooperativa CAeB, Milano
Ricerca e redazione di: Giorgio Sassi*

I tumulti del 1833

Cronologia

18 febbraio 1833 - 11 luglio 1833

Luogo

Milano

Vicenda

"Il sottoscritto partecipa che lo stato dello Stabilimento è nella massima agitazione. La quiete e l'ordine sono caduti; nessuno è più rispettato, i commessi derisi e minacciati; nell'interno la subordinazione precaria e languida, nessuna esternamente; anzi si commettono al passeggio enormi pubblicità scandalose". Così esordisce nel suo rapporto 18 febbraio 1833 il rettore dell'Orfanotrofio Maschile di Milano. Sono parole allarmate dalle quali emerge chiaramente come il controllo dell'Istituto sia ormai sfuggito di mano al personale. Quali siano le cause di questa situazione e quali gli esiti immediati ci è noto attraverso un successivo rapporto della Direzione del Luogo pio, datato 23 marzo.

I primi malumori si erano manifestati in seguito alla sospensione delle rappresentazioni teatrali previste per il Carnevale, a causa del pericolo di contagio per alcuni casi di morbillo e di scabbia tra gli orfani, ed erano sfociati in un piccolo tumulto la sera del 26 gennaio.

La situazione sembrava tornata tranquilla dopo che l'I.R. Delegazione provinciale, non ravvisando alcun pericolo di carattere sanitario, aveva dato il benestare allo svolgimento dei divertimenti. Ma si trattava di una quiete soltanto apparente. Il malcontento continuava infatti a serpeggiare tra gli orfani, alimentato da alcuni degli elementi più turbolenti. Le lamentele riguardavano principalmente le figure dei sorveglianti e la quantità e qualità del vitto e specialmente del pane. Per far fronte alla situazione la direzione dell'Istituto procedette all'espulsione dell'orfano Carlo Candiani, "d'indole incorreggibile ed insubordinata" e, in seguito, dispose il ritiro di altri due, Francesco Fontana e Nicola Lombardi. Era la mattina del 22 marzo. La sera di quello stesso giorno gli orfani diedero vita ad una aperta sollevazione, prima nel refettorio e poi nelle camerate, dove distrussero porte, finestre e ciò che gli capitava tra le mani (i danni arrecati a strutture e suppellettili costarono all'Istituto 825 lire).

I disordini furono sedati solo in seguito all'intervento della polizia, che procedette all'arresto degli orfani ritenti gli ispiratori della sommossa. Dieci orfani furono condannati a tre giorni di detenzione presso il Reclusorio di S. Marco e sette di loro espulsi dall'Orfanotrofio (Angelo Bolla, Pietro Gaggiotti, Baldassarre Pollari, Luigi Crivelli, Valentino Lonati, Adeodato Rejna, Felice Stefanini), mentre gli altri tre vennero riammessi nell'Istituto (Pietro Villa, Giulio Popoli, Baldassarre Castelli).

Anche dopo gli arresti e le espulsioni, tra il personale dell'Orfanotrofio, ancora scosso dai tumulti, continuava tuttavia a permanere il timore di nuovi disordini. "Io ed i commessi [...] viviamo in arguzia, né ci sembra prudenza alzar la voce alle correzioni per tema d'esser repressi od insultati", scriveva il rettore dell'Istituto. Venne allora stilata una nuova lista di 12 orfani, dei quali si proponeva la punizione. L'I.R. Delegato provinciale non ritenne però che in quel momento fosse quella la strada da seguire. Alle misure di rigore prese nei giorni precedenti pensava anzi fosse utile alternare un atteggiamento

indulgente verso gli orfani, oltre che provvedere a rimuovere le cause che erano state alla base dei disordini. Raccomandò pertanto al direttore di vigilare sulla condotta del personale di sorveglianza e di provvedere a migliorare la quantità e qualità del cibo, senza naturalmente abbassare la vigilanza sui ragazzi. E la vigilanza infatti non fu abbassata, mentre all'atteggiamento indulgente mostrato dall'I.R. Delegazione provinciale se ne sostituì uno più severo. Di fronte all'ennesimo rapporto del direttore dell'Orfanotrofio, il 10 luglio venne infatti disposta la reclusione e la successiva espulsione di altri 7 ragazzi. La sera stessa si presentò presso l'Istituto di S. Pietro in Gessate un maresciallo della gendarmeria che condusse gli orfani Boraschi, Perelli, Rossi, Olgiati, Bolgè, e Furla alla Casa d'industria e di ricovero di S. Marco. "Soltanto l'orfano Castelli non fu traslocato a cagione di malattia", concludeva il suo rapporto il rettore dell'Orfanotrofio.

Elenco documenti

- 1. Rapporto del rettore sulla condotta di alcuni ospiti e la situazione disciplinare nell'Orfanotrofio, Milano, 18 febbraio 1833 (prot. 104/1833).
- 2. Comunicazione del rettore dell'Orfanotrofio circa le lamentele da parte degli orfani in merito alla fornitura del pane, Milano, 12 marzo 1833 (prot. 165/1833).
- 3. Comunicazione del rettore dell'Orfanotrofio in merito alla situazione di malumore esistente tra i "mezzanotti", Milano, 17 marzo 1833 (prot. 166/1833).
- 4a. Rapporto sui tumulti del Direttore dell'Orfanotrofio per l'I.R. Direzione generale di polizia, Milano, 23 marzo 1833 (prot. 178/1833).
- 4b. Rapporto sui tumulti del Direttore dell'Orfanotrofio per l'I.R. Delegazione provinciale, Milano, 23 marzo 1833 (prot. 178/1833).
- 5. Rapporto del rettore sulla condotta degli orfani, Milano, 28 marzo 1833 (prot. 186/1833).
- 6a. Rapporto del Direttore dell'Orfanotrofio all' I.R. Delegazione Provinciale circa la condotta degli orfani, Milano, 1° aprile 1833 (prot. 194/1833).
- 6b. Tabella qualificativa degli orfani che ebbero molta parte nei disordini (prot .194/1833).
- 7a. Disposizioni dell'I.R. Delegazione provinciale in merito al personale dell'Orfanotrofio e al vitto, Milano, 10 aprile 1833 (prot. 217/1833).
- 7b. Relazione dell'economista sul trattamento dietetico degli ospiti dell'Orfanotrofio, Milano, 24 marzo 1833 (prot. 194/1833).
- 8. Disposizioni dell'I.R. Delegazione provinciale circa gli orfani arrestati per i tumulti, Milano, 10 aprile 1833 (prot. 218/1833).

- 9. Disposizioni dell'I.R. Delegazione provinciale in merito ad alcuni orfani diffidati, Milano, 10 aprile 1833 (prot. 219/1833).
- 10. Prospetto delle spese occorse per riparare i danni causati dagli orfani durante i tumulti, Milano, 8 maggio 1833 (prot. 298/1833).
- 11. Rapporto del Direttore dell'Orfanotrofio all' I.R. Delegazione Provinciale circa la condotta degli orfani, Milano, 19 giugno 1833 (prot. 407/1833).
- 12a. Disposizioni dell'I.R. Delegazione provinciale in merito all'arresto di alcuni orfani, Milano, 10 luglio 1833 (prot. 458/1833).
- 12b. Comunicazione del rettore sull'arresto di alcuni orfani, Milano, 11 luglio 1833 (prot. 458/1833).

Trascrizione dei documenti

1. Rapporto del rettore sulla condotta di alcuni ospiti e la situazione disciplinare nell'Orfanotrofio, Milano, 18 febbraio 1833 (prot. 104/1833)

Direzione dell'Orfanotrofio Maschile - Milano, 18 febbraio 1833

Il sottoscritto partecipa che lo stato dello Stabilimento è nella massima agitazione. La quiete e l'ordine sono caduti; nessuno è più rispettato, i commessi derisi e minacciati; nell'interno la subordinazione precaria e languida, nessuna esternamente; anzi si commettono al passeggio enormi pubblicità scandalose; si vuole ciò che si vuole e quanto sopperisce il capriccio in ogni cosa. Forlanini, commesso dei maggiori, teme di sua sicurezza e vuol ricorrere alla Polizia. Papis, che altre volte ammansì i più discoli, ora è avvilito e fiacco, dacché l'insubordinazione è generale ed eccitata dai maggiori, persino i più piccini sono inquieti ed avviliti. Anche il cuoco è minacciato.

Per ultimo, ma fu fatto secreto rapporto da un buon orfanello colle lagrime agli occhi, che il giorno prima di Quaresima, se non prima, si vogliono rinnovare le scene delle giornate 26 e 27 dello scaduto gennaio con maggiore furore e decisione. Io certamente non mi trovo in grado di far fronte a tanto impeto solo e sprovvisto di mezzi; la mia voce non basta, né la mia dignità, né la personale sicurezza il consentono. Quindi con subordinato parere espongo di ricorrere immediatamente e senza dilazione alla Superiorità, onde si interessi con quel nerbo che è solo di lei, e vengano cacciati a forza dallo Stabilimento i più audaci e insubordinati; così quel pane che ora mangiano immeritatamente verrà meglio distribuito a tanti miseri innocenti che lo dimandano col pianto; e ritornerà la quiete, l'ordine, la sicurezza. Unico è il mezzo a mio credere, e vuolsi non differire; si riparerà col prevenirli. Il differire sarà fatale; come anche qualunque mezza misura non può garantire dagli occulti loro attentati.

Seguono i nomi dei più ribaldi.

Nella compagnia dei maggiori:

Testa, Boraschi, Fontana, Perelli, Stefanini, Lombardi, Pirovano, Lonati, Peregalli e Bosisio, oltre Candiani e Ghiringhelli Luigi, coi quali furono di già prese le necessarie misure.

Nella compagnia dei mezzanotti:

Buzzi, Solari, Crivelli, Mazzolari e Ghezzi e i due fratelli Bolla.

Tonelli Rettore.

2. Comunicazione del rettore dell'Orfanotrofio circa le lamentele da parte degli orfani in merito alla fornitura del pane, Milano, 12 marzo 1833 (prot. 165/1833).

Direzione dell'Orfanotrofio Maschile - Milano, 12 marzo 1833

Il sottoscritto partecipa che in questi giorni si sono suscitati dei lamenti generali per lo scarso trattamento del pane particolarmente, per cui sarebbe prudenza e bisogno provvedere in proposito, ad evitare ulteriori disguidi e turbamenti.

Tonelli Rettore.

3. Comunicazione del rettore dell'Orfanotrofio in merito alla situazione di malumore esistente tra i "mezzanotti", Milano, 17 marzo 1833 (prot. 166/1833).

Direzione dell'Orfanotrofio Maschile - Milano, 17 marzo 1833

Il sottoscritto si usa premura di prevenire che nella camerata dei mezzanotti, ossia nella compagnia II.a, domina da qualche tempo un mal umore tendente all'insubordinazione, la quale minaccia di momento in momento la pubblica tranquillità dello Stabilimento, oltre di che porta dispaupamento nelle scuole ed a bottega, cagiona costernazione ed inquietudine.

I capi sono Ogliati, Mazzolari, Ghezzi, Cerruti, Lainati, Gaggiotti, Besta, Polari.

4a. Rapporto sui tumulti del Direttore dell'Orfanotrofio per l'I.R. Direzione generale di polizia, Milano, 23 marzo 1833 (prot. 178/1833).

All'I.R. Direzione Generale di Polizia
Milano, 23 marzo 1833

Una generale sollevazione seguita da fatti di pubblica violenza, a cui diedero luogo ieri a sera la maggior parte degli orfani di questo Stabilimento mi obbliga a presentare questo dettagliato rapporto. Era dal 4 gennaio scorso, in seguito a continue rappresentanze del medico ordinario, sig. Fontanelli e di questo M.R. sig. Rettore intorno al pericolo di propagazione del morbillo e della scabbia, di cui già diversi orfani erano stati attaccati, e di cui uno esiste tuttora affetto, si era divisato di sospendere le rappresentazioni teatrali nell'interno di questo Stabilimento durante il carnevale. Ciò destò del malcontento che resero palese con un piccolo tumulto nella sera del giorno 26 gennaio, nel quale particolarmente si distinsero gli orfani Lonati e Buzzi, che

trassero seco anche le rispettive compagnie, alle quali presiedevano come vice prefetti.

L'I.R. Delegazione provinciale, alla quale si fece rapporto su tale determinazione, nella di lei sapienza ha ritenuto che la misura della sospensione delle rappresentazioni non era reclamata da veruna disposizione sanitaria e quindi si diede luogo al desiderato divertimento.

Sembravano tranquilli dietro l'ottenuto intento, ma non era che apparente una tale quiete.

Poco effetto produssero le misure disciplinari e i più pericolosi, approfittando della ignoranza e debolezza di molti altri, li eccitarono al malcontento, ora sopra un oggetto ora sull'altro, e particolarmente contro i commessi prefetti, che per dovere del loro impiego facevano i dovuti rapporti sulla condotta degli orfani, e attorno alla qualità e quantità del cibo e in ispecial modo del pane.

Simili lagnanze erano state fatte anche sotto la direzione del mio antecessore. Non mancò lo scrivente di dare le opportune disposizioni, onde senza sembrare eccessivamente accondiscendente, fosse però e il cibo e il pane meglio condizionato, e più equabilmente distribuito, e attenuando le misure di rigore infliggendo castighi interni, colle amichevoli ammonizioni per mezzo anche del M.R. sig. Rettore facendo anche a taluni formali diffidazioni in presenza delle loro madri e tutori, onde il timore di vedersi allontanati e ritornati nelle ristrettezze delle loro famiglie contribuisce a tenerli tranquilli: ciò si praticò particolarmente coi seguenti [manca l'elenco].

Nel giorno 18 febbraio scorso si dovette sopra rapporto del M.R. sig. Rettore procedere all'espulsione dell'orfano Carlo Candiani d'indole incorreggibile ed insubordinata, e a di cui carico già esistevano sul registro dei diporti, attivato in questa direzione, molti contrari rapporti. Questo giovane non mancò d'introdursi nelle file degli orfani al sortire e all'entrare nello Stabilimento, eccitandoli al tumulto. Fatto che indusse lo scrivente a far rapporto al Commissario superiore di polizia del Circondario III, onde desse un formale precetto al Candiani perché non si immischiasse negli affari dello Stabilimento.

Una tale determinazione parve aver fatto dell'effetto sulla generalità, ma i più cattivi, e quelli, in particolar modo che pochi mesi avevano ancora a rimanere nello Stabilimento, e che poco avevano a perdere, volta che venissero allontanati, non cessarono dalle lagnanze, prendendo argomento dalle più piccole circostanze e continuamente mancavano del dovuto rispetto ai loro commessi prefetti, particolarmente al sig. Forlanini, commesso prefetto della I.a compagnia. Anzi fu in seguito ad un rapporto di quest'ultimo che ieri mattina si passò alla determinazione di eliminare i due orfani Lombardi Nicola e Fontana Francesco, ai quali pochi giorni prima si era fatta nuova diffidazione, e che e in iscuola e alla sera mancarono di rispetto al suddetto commesso, urtandolo e ingiuriandolo in piena camerata. Per non togliere però ai sommenzionati orfani la speranza di un successivo collocamento presso una buona bottega, si vedette di fare in modo che le rispettive madri chiedessero esse stesse di ritirarli, il che avvenne infatti ieri mattina. I compagni di essi non si avvidero al momento del loro allontanamento, e non mostrarono che loro dispiacesse tale misura. Ieri a sera però, questo M.R. sig. Rettore, avezzo a conoscere l'animo dei giovani orfani, rimarcò una calma insolita foriera di gravi disordini.

Infatti sebbene gli orfani entrassero tranquilli nello Stabilimento e attendessero tranquilli alle loro preci nelle camerate, prima della cena, all'entrata nel refettorio si posero la maggior parte a urlare e a chiamare ad alta voce il loro compagno Lombardi e più abbondante vitto.

Ingiusta protesta, poiché la quantità del cibo determinata da antiche disposizioni e sanzionata dalla pratica, non era in facoltà mia di portarvi una variazione. Il rumore continuò anche durante la cena e al sortire dal refettorio gettarono in terra quanto loro veniva alle mani, tavoli, bicchieri...

Nei singoli dormitori poi dopo le preci il disordine fu generale, eccetto nei piccoli.

I grandi aprendo una finestra, sebbene fermata e munita di inferriata, passarono al dormitorio dei piccoli e, da qui, nel così detto dormitorio, dove erano raccolte le altre tre compagnie, ad onta che il M.R. sig. Rettore e gli altri superiori e commessi si siano presentati onde sedare i primi tumulti.

Nessuna imposta fu salva, nessuna porta intatta. La stanza del commesso Forlanini fu in ispecial modo guasta, e deprivato fu esso di circa austriache £ 48, che teneva nel di lui cassetto.

Si mandò replicatamente al Commissariato sup.e del Circondario III; ma la mancanza di un ordine regolarmente iscritto impedì di aver tosto il sussidio della forza e l'intervento dell'Autorità.

Finalmente però al comparire di questa, e avvertiti ad alta voce dalla strada gli orfani dell'interno dai due orfani espulsi Fontana e Lombardi, s'aquietarono. L'Autorità però ebbe campo di poter non solo rilevare i gravissimi danni recati dai perversi orfani, ma trovò dietro le subite indagini i più rivoltosi e quelli che derubarono il commesso Forlanini. I rei di furto furono, come già dal comandante superiore sig. Cardani saranno stati resi noti a codesta I.R. Delegazione Provinciale furono...

I più tumultuosi e quelli che diedero il segno della rivolta e che suscitavano gli altri furono i seguenti [manca l'elenco], dei quali i primi dieci furono già fino da ieri a sera tradotti alle carceri di codesta I.R. Direzione Generale, onde essere consegnati all'Autorità competente e sottoposti a processo.

Ciò è quanto mi trovo dover riferire, riservandomi di tosto far rapporto anche all'I. R. Delegazione Provinciale. Attendo quelle superiori disposizioni che saranno del caso e che [...] impormi dalla risultanza dei processi stessi.

4b. Rapporto sui tumulti del Direttore dell'Orfanotrofio per l'I.R. Delegazione provinciale, Milano, 23 marzo 1833 (prot. 178/1833).

all'I.R. Delegazione Provinciale di Milano
li 23 marzo 1833

Sebbene in seguito all'Ord. Delegatizia del passato 27 gennaio n. 3310/112 siasi lasciato corso alle rappresentazioni teatrali durante il Carnevale, accondiscendendo così al desiderio degli orfani, nulla meno alcuni d'animo perverso non lasciarono mai le tristi loro abitudini di cogliere le più piccole circostanze onde mostrarsi malcontenti ed insubordinati, sia col mancare del dovuto rispetto ai commessi prefetti, che per debito del loro impiego facevano esatti rapporti sulla condotta di loro, sia col lagnarsi della misura e della qualità del vitto e del pane in special modo.

Dovendo sostenere i commessi suddetti nel loro grado, e non potendo portar variazione del vitto, essendone la quantità già da [...] disposizione determinata, lo scrivente ha dato le relative disposizioni perché almeno meglio condizionati riuscissero i cibi e più equabile la distribuzione del pane.

E alternando le misure di rigore colle più moderate insinuazioni, anche col mezzo del sig. Rettore, si aggiunsero formali diffidazioni ai più insubordinati, in presenza di loro parenti e tutori, di eliminarli alle prime mancanze di disciplina.

Conseguenza di tali misure e dietro rapporto del sig. Rettore, si dovette procedere il giorno 18 corrente all'espulsione dell'orfano Carlo Candiani, a di cui carico esistevano già molti altri mancamenti di qualche entità, interessando altresì il sig. Commissario superiore di polizia del Circondario III onde gli desse un formale precetto di non camminare coi compagni, come aveva fatto tosto sortito, unendosi alle file delle compagnie.

Una tale misura pareva aver fatto qualche sensazione, ma non cessavano però le lagnanze e sorgevano di quando in quando contro i commessi, specialmente contro il commesso Forlanini, anzi fu di dietro un rapporto di quest'ultimo, che si dovettero ieri mattina allontanare due altri orfani, certo Lombardi Nicola e Fontana Francesco, i quali lo urtarono e lo ingiuriarono in piena camerata. Nulla meno per evitare lo smacco dell'espulsione, si insinuò alle rispettive madri di chiedere esse medesime il rilascio dei loro figli, sperando con ciò che fosse così tolto, o almeno diminuito il pericolo della loro influenza pei compagni. Questi non mostrarono di rimarcare la mancanza del Fontana e del Lombardi. Ieri sera rientrarono tranquilli nello Stabilimento, e tranquilli rimasero fino all'ora della cena. Nell'entrare però in Refettorio e durante la cena e dopo continui furono i disordini, ad onta delle parole del sig. Rettore, degli altri superiori e commessi.

Si mandò replicatamente al Commissariato sup.e del Circondario III ma non si è potuto ottenere colla necessaria sollecitudine il concorso della forza; in questo frattempo i grandi passarono dal loro dormitorio, per una finestra, in quello dei piccoli e, da questo, al così detto dormitorio e mettendo sottosopra ogni cosa ed eccitando i compagni non lasciarono né un imposta né una porta intatta: alcuni invasero la stanza del commesso Forlanini e lo derubarono di £ 48 austriache [somma] che riteneva in un di lui cassetto. Non valsero le intimazioni e le minacce. Avvertiti però dal di fuori dalla via vari degli orfani espulsi Lombardi e Fontana, che passeggiavano intorno allo Stabilimento, che giungeva la forza, tutti si collocarono nei loro letti però vestiti tuttora.

L'Autorità di polizia, e particolarmente il Commissario superiore sig. Cardani, dietro le necessarie inquisizioni trovò fra gli altri orfani quelli che promossero il maggior tumulto e derubarono il commesso Forlanini, i di cui nomi sono qui in calce trascritti, e si consegnò immediatamente alle carceri della Direzione Generale di Polizia.

Ho tosto io fatto pure un dettagliato rapporto a quella Direzione per quelle misure di rigore che saranno del caso in conseguenza di quest'atto di pubblica violenza.

In aggiunta al presente rapporto farò poi conoscere in seguito il risultato delle inquisizioni aperte contro gli orfani detenuti subito che mi sarà comunicato, attendendo intanto da codesta I.R. Magistratura quelle disposizioni che riterrà nella di lei saviezza di emanare.

Milano, li 23 marzo 1833

5. Rapporto del rettore sulla condotta degli orfani, Milano, 28 marzo 1833 (prot. 186/1833).

Direzione dell'Orfanotrofio Maschile - Milano il 28 marzo 1833

Il sottoscritto partecipa che dai noti indizi di inquietudine e di corto bisbiglio che solitamente suole convertirsi in clamori e grida arguisce esser lo stato dello Stabilimento incerto e facilmente pieghevole alle turbolenze. Io ed i commessi, dopo i passati tumulti, viviamo in arguzia, né ci sembra prudenza alzar la voce alle correzioni per tema d'esser repressi od insultati. Il vice prefetto Buzzi costantemente impegnossi, si espresse con un compagno che era pronto a far suscitare quei della sua camerata se veniva registrata la loro tardanza al ritorno. Alcuni tra i mezzanotti, ossia tra quelli della II.a compagnia, sprezzano il loro provvisorio vice prefetto e spiegarono intenzione di percuoterlo se li castigasse, non che vantaronsi d'assillare anche il commesso, se accorresse in di lui soccorso.

I maggiori, quelli cioè della I.a camerata, sostengono con calore le loro pretese per l'accrescimento del vitto, e di più vorrebbero prepotentemente cangiato il loro vice prefetto, che è pure onesto. L'accordare dà loro acqua a nuove pretensioni, il negare li fa temerari e rivoltosi. In conclusione, né l'esempio dei 10 compagni detenuti, né le mie esortazioni alla tranquillità, né le blande minacce d'andar puniti dalla giustizia li convertono alla ragione e alla quiete.

Il Commissario superiore Cardani, penetrato lo stato della mia inquietudine mi fè comparire graziosamente ieri sera sufficiente presidio e si prese anche l'incomodo di visitare lo Stabilimento nell'ora della cena; in tal modo assicurò pel momento la tranquillità. Non cessano però i di già calcolati timori, anzi si accrescono, per cui imploro dalla Superiorità una pronta provvidenza che impedisca nuovi attentati e che sia di tutela alla mia persona e a quella degli impiegati, resi pusillanimi dal passato furore e dalla continua incertezza; altrimenti mi vedo costretto a mal mio grado cercar altrove sicurezza e riposo almeno di notte.

Tonelli Rettore

6a. Rapporto del Direttore dell'Orfanotrofio all' I.R. Delegazione Provinciale circa la condotta degli orfani, Milano, 1° aprile 1833 (prot. 194/1833)

al n. 194

1° aprile 1833

All' I.R. Delegazione Provinciale

A compimento del mio rapporto 23 marzo scorso n. 178 e ad evasione dell'incarico verbalmente datomi da Lei Consigliere Delegato sottopongo lo stato attuale dello Stabilimento appoggiati dai rapporti del M.R. sig. Rettore e dei commessi prefetti che furono inoltre particolarmente sentiti, onde in base alle sunnominate notizie ho compilata la qui unita tabella di qualificazione di quelli tra gli orfani che ebbero molta parte nello scorso disordine e possono meritare la superiore attenzione.

E' noto che l'esempio dato nella sera medesima del 22 scorso marzo, facendo accompagnar alcuni orfani alle carceri correzionali della Polizia, ha represso lo spirito rivoltoso di taluni e resi timidi ed

avvertiti gli altri. Tutto quindi nel successivo giorno parve rientrato nel primiero ordine, tanto nell'interno che nell'esterno dello Stabilimento, sebbene di malanimo taluno vi si componesse; e se da vicino esaminare si vuole la cosa, quelli che forse loro malgrado sono costretti dai parenti a rimanere nello Stabilimento non sono essi ancora sinceramente tranquilli e facilmente sorgono a mostrare il loro malcontento; nella generalità però, o persuasi dell'ingiustizia dello loro lagnanze o lusingati dall'idea di migliorare la loro sorte o frenati dal timore di un prossimo castigo, sembrano in calma. E non posso tacere che una voce sparsa tra gli orfani, non so come, che in via correzionale, se ne sarebbero fatti passare alcuni alle Pie case d'Industria e di Ricovero, bilanciando (i più sensibili all'idea di questo castigo) lo stato attuale con quello in cui sarebbero per loro colpa gettati, hanno mostrato il loro pentimento e si rivolsero a me perché tenessi lontano simile misura. Io non dirò però che tale castigo debba rendersi familiare colla frequenza, e per non compromettere l'amor proprio dell'individuo e l'onore dello Stabilimento rischiando anche di pervenire, in luogo di un rimedio, un male maggiore; ma egli è certo che col tener viva negli orfani che avessero tutt'ora sinistre intenzioni, l'idea di un tale castigo può assai giovare a renderli subordinati.

Ella sig. Consigliere Delegato potrà di leggieri scorgere che nell'unita tabella si è limitato il numero degli orfani meritevoli di un più sensibile castigo al più piccolo possibile, a fronte di quanto veniva proposto dai singoli commessi prefetti, nel loro rapporto e in quello del M.R. sig. Rettore, e attenderà quindi il suddetto di conoscere quanto verrà nella di lei saviezza ordinato onde uniformarvisi, nella fiducia che quest'ultima misura abbia a restituire immanentemente alla quiete e alla disciplina lo Stabilimento.

Intanto è mio dovere di assicurare la Superiorità che non lascio di raccomandare ai commessi i maggiori riguardi per la più attenta sorveglianza agli orfani e l'esattezza nei loro rapporti e di impartire le necessarie disposizioni onde venga continuata nella preparazione e distribuzione del vitto la maggior possibile attenzione per allontanare qualsiasi pretesto al malcontento ed alle dicerie.

L. Fontana

6b.

Tabella qualificativa degli orfani che ebbero molta parte nel disordine del 22 scorso marzo, oltre i detenuti che formano già il soggetto del rapporto 23 marzo n. 178 [194/1833]

<i>Cognome e nome dell'orfano</i>	<i>Compagnia</i>	<i>epoca della sortita dallo Stabilimento agli anni 18</i>	<i>arte</i>	<i>guadagno mensile £ austr.</i>	<i>Progresso nell'arte</i>	<i>Progresso nella scuola</i>	<i>condotta</i>	<i>castighi subiti</i>	<i>se orfano o no d'ambo i genitori</i>	<i>osservazioni</i>
x Buraschi Luigi	I	30 set 1834	falegname	4	suff.	poco	irreligioso, manesco e ladro	3 volte carcerato per furti e percosse	orfano di genitori	fu tra i primi a spegnere le lampane nella sera dei tumulti
x Isman Vincenzo	I	14 ago 1833	falegname	4	suff.	poco	poco religioso, torbidi, insubordinazione	fu carcerato per cattivi diporti e mandato anche in via correzionale alla P.C. d'Industria	orfano d'ambo i genitori	prese moltissima parte nei disordini
Capella Felice	I	7 feb 1834	cappellaio	4	suff.	mediocre	immorale e bugiardo	fu carcerato per diversi furti a bottega	orfano di genitori	
Peregalli Alessandro	I	31 gen 1834	stampatore	5	poco	suff	poco religioso ed istigatore al male	carcerato 4 volte per cattivi diporti a bottega	orfano di genitori	
x Bolla Luigi x	III	11 set 1837	leg. Libri	2	nessuno	poco	disturbatore, bugiardo, immorale	in un solo anno fu 10 volte carcerato per fuga, per cattivi diporti e per furto d'un orologio d'oro	orfano di genitori	esso ha un altro fratello nel Pio Luogo e prese molta parte nel disordine ora fu tradotto nelle carceri della Polizia a riguardo della sua età
Zambelli Carlo	III	29 ott 1836	cuoiaio	3	poco	poco	sfacciato, scostumato	fu 3 volte carcerato per sospetto di furto, per essere stato vagabondo ed al nuoto	ha la madre vivente	
Rossi Gerolamo	III	15 dic 1836	falegname	4	poco	poco	immorale	fu condannato 3 volte al carcere per replicati furti	orfano di genitori	
x Buzzi Giuseppe	II	20 gen 1835	gioielliere	8	suff.	suff.	sospetto	subì il carcere per cattivi diporti interni ed esterni	orfano di genitori	sebbene fornito di patente e abbia acquistato sufficiente abilità, da due anni è stazionario nei propositi per mal inteso orgoglio; esso prese molta parte nel disordine
x Mazzolari Giuseppe	II	20 giu 1836	bretellaio	4	mediocre	poco	cattivo e particolarmente bestemmiatore	carcerato replicatamente per furto ed essere stato al nuoto	ha la madre vivente	prese molta parte nel disordine
x Ghezzi Ambrogio	II	25 gen 1836	arrotino	5	suff.	poco	simile al precedente	carcerato per cattivi diporti	ha la madre vivente	prese molta parte nel disordine
Olgiati Luigi	II	30 ott 1835	calzolaio	4	poco	mediocre	cattivo e scandaloso	carcerato 6 volte per furti, per fuga e per oscenità	orfano di genitori	
Carera Ambrogio	II	14 lug 1835	calzolaio	5	suff.	suff.	riprovevole	carcerato 2 volte per furti e mancanze a bottega	ha la madre vivente	

Quelli segnati colla x sono meritevoli di minori riguardi per la costante loro insubordinazione

Dalla Direzione dell'Orfanotrofio Maschile, li 1° aprile 1833

il Direttore L. Fontana

7a. Disposizioni dell'I.R. Delegazione provinciale in merito al personale dell'Orfanotrofio e al vitto, Milano, 10 aprile 1833 (prot. 217/1833)

Milano, il 10 aprile 1833

Al sig. direttore dell'Orfanotrofio dei Maschi di Milano

I.R. Delegazione Provinciale

Dopo di aver pensato, come vedrà dai miei rapporti d'oggi ai nn. 70 pp e 10767/447, a punire in qualche modo gli orfani che maggiormente furono colpevoli nel tumulto accaduto nella notte del 28 marzo pp, è troppo necessario di rimuovere le cause che possono aver data spinta ai disordini che sono avvenuti.

Risulta dagli atti compilati in questa spiacevole occasione, che i commessi Giovanni N. e Merati sarebbero stati quelli che avrebbero avvertiti diversi orfani dell'espulsione degli alunni Lombardi e Fontana, dichiarando nel tempo stesso un tal fatto un'aperta ingiustizia.

Risulterebbe altresì che il commesso Papis sia soggetto ad abusare del vino, come pure che altri commessi siano poco esatti e poco amorevoli coi giovani loro affidati. Occorre quindi di provvedere ammonendo seriamente quegli impiegati che si credono suscettibili di miglioramento e licenziando gli incorreggibili.

Il sottoscritto ha avuto il dispiacere di convincersi che nella destinazione delle vivande non si osserva quella discrezione e prudenza, che in ogni caso sono indispensabili: per esempio nei giorni d'olio si danno riso e fagioli per minestra e lenti condite per pietanza, insalata alla sera; questo vitto non può essere abbastanza sostanzioso per giovani che hanno bisogno di fisico sviluppo. Nei giorni di magro si danno pure d'ordinario merluzzo e anguilla marinata, senza alcuna variazione, pel pretesto che gli altri commestibili sono troppo cari.

Il pane si reclama essere spesso calante del peso e ciò sarebbe confermato da due pani che le trasmetto qui uniti distribuiti questa mattina, uno dei quali d'oncie 8 $\frac{3}{4}$ l'altro 8 e $\frac{1}{4}$: altronde sembrano vecchi di due giorni, a conseguenza continua la lagnanza per la divisione delle pagnotte.

Onde ovviare alle lagnanze relative al pane Ella è invitato a ordinare la formazione di pagnotte del peso indicato da codesto sig. Economo, secondo l'età dei fanciulli, e ad invigilare perché sia data loro la quantità stabilita, il pane sia di buona qualità e riposto non più di un giorno.

Per ciò che riguarda alle pietanze le si raccomanda di farle variare in modo ragionevole e di chiedere all'Autorità Ecclesiastica, quando occorre, la dispensa dall'olio in tutto o in parte, secondo le circostanze, affinché questi poveri figli possano essere trattati meglio. A quest'incontro le trasmetto alcune tabelle di confronto fra i cibi e le bevande accordate agli allievi del militare collegio di S. Luca e quelli in corso in codesto Stabilimento. Ella prenderà le cose in maturo esame e mi riferirà quali miglioramenti potessero introdursi a pro dei fanciulli che da lei dipendono.

Sarà inutile, si crede, di ricordarle in quest'incontro la proibizione delle percosse e dei mali trattamenti, perché questa sarebbe una contravvenzione ai regolamenti e come tale punibile in chi si prendesse un simile abuso.

La si prega in ultimo e vivamente di invigilare indistintamente sopra tutti gli impiegati, raccomandando sopra tutto che sia praticata la carità e siano fatti da essi le veci dei genitori, di cui mancano questi

poveri orfani. Combinando così il rigore colle premure amorevoli potrà ritornare la calma ed il buon ordine in codesto importante Istituto.

Il Consigliere di Governo
I.R. Delegato Provinciale

7b. Relazione dell'economista sul trattamento dietetico degli ospiti dell'OM, Milano, 24 marzo 1833 (prot. 217/1833)

Ill. sig. I.R. Delegato e Consigliere di Governo

Il trattamento d'ogni giorno è come in appresso; alla mattina once 9 pane tutto di frumento per ogni orfano; a pranzo once 4 ½ pane come sopra, una scudella di minestra di riso o di pasta sempre mista con verdura o legumi, a seconda delle stagioni; once 4 vino a quelli minori d'anni 14, ed once 8 a quelli maggiori di detta età, il detto vino contiene però una quarta parte d'acqua, cosicché di vino puro il consumo è di once 3 rispetto a quelli minori e di once 6 per quelli maggiori dell'età suddetta, tanto al pranzo quanto alla cena; presentemente il vino viene distribuito alla cena solo nelle Feste, al giovedì e la settimana grassa; alla domenica a pranzo once 2 carne cotta di manzo alli maggiori e once 1 ½ alli minori per ciascun orfano, ed a cena o insalata o frutta o pasta accomodata; al lunedì, martedì e mercoledì a pranzo o formaggio o polenta o pasta accomodata, o l'una e l'altra cosa, secondo la stagione, per pietanza, ed alla sera come sopra; al giovedì carne come alla domenica a pranzo, e a cena riso accomodato o frutta; al venerdì e sabato come al lunedì.

Il riso viene ragguagliato ad una metà, ossia quartini 4 per ogni 16 orfani, ritenuta l'aggiunta di quartari 3 legumi o corrispondente quantità di verdure per la giornale mistura.

Agli orfani che hanno compiti li 16 anni e che non hanno che due anni a sortire dal Pio Stabilimento, non oltrepassanti però il numero di 24, a questi si danno a pranzo once 4 ½ pane di più per ciascuno, un giorno sì e l'altro no, come pure la pietanza è più o meno in proporzione dell'età degli orfani.

Nelle solennità di Natale, Pasqua, di S. Pietro, di S. Girolamo Miani fondatore, il giovedì grasso ed al Ferragosto, hanno una pietanza di più del solito, ed a Natale, oltre quanto sopra hanno anche un panatoncino per cadaun orfano.

Dall'Orfanotrofio Civico de' Maschi, li 24 marzo 1833

Ossequiosissimo ed umilissimo

P. Dall'Acqua, Economo

8. Disposizioni dell'I.R. Delegazione provinciale circa gli orfani arrestati per i tumulti, Milano, 11 aprile 1833 (prot. 218/1833)

n. 10767/442

Al sig. direttore dell'Orfanotrofio dei Maschi Milano, 10 aprile 1833

L' I.R. Delegazione Provinciale

L'I.R. Governo, con rispettato suo decreto 30 marzo p.p. n. 8792/589, convenendo nella proposizione di quest'Ufficio, che cioè la pendenza relativa ai disordini avvenuti nell'Orfanotrofio di S. Pietro in Gessate,

la sera dell'antecedente giorno 22, abbiassi a trattare nella via meramente economica, da poi che il fatto non presenta gli estremi della pubblica violenza e mancherebbe quindi di legale fondamento la trasmissione che si facesse delle assunte informazioni e degli orfani imputati all'Autorità Giudiziaria, ha trovato di determinate:

1° che vengano castigati coll'arresto di tre giorni nelle stanze della Polizia ed espulsi dal suddetto Pio Stabilimento gli orfani Bolla Angelo, Gaggiotti Pietro, Pollari Baldassare, Crivelli Luigi, Lonati Valentino, Reina Adeodato e Stefanini Felice.

2° che venga pure sottoposto a tre giorni di arresto come sopra, indi, attesa anche la di lui età, riammesso al suddetto Orfanotrofio l'allievo Pietro Viola, previo per altro seria ammonizione da farsigli dalla Direzione Generale della Polizia, non senza comminatoria d'espulsione nel caso che si permettesse ulteriori insolenze.

3° che i due orfani Bozzoli Giulio e Castelli Baldassare abbiano anche essi a sottoporsi all'arresto di tre giorni, quindi interinalmente riammettersi allo Stabilimento, coll'espressa condizione però che il Governo si riserva a determinare sul loro conto, dietro le più precise informazioni che l'I.R. Direzione Generale della Polizia è incaricata di sollecitamente somministrare sulla parte da essi presa nell'avvenuto trambusto e che dai loro costituiti apparirebbe minore in confronto degli altri sette orfanelli da espellersi.

Rispetto ai suaccennati sette orfani espulsi dal Pio Stabilimento di S. Pietro in Gessate, essendone tra essi di quelli assolutamente privi di appoggio, la Direzione Generale della Polizia è incaricata di provvedere di concerto con questa Delegazione Provinciale, onde non abbiano a mancare per il momento di ricovero e di sussistenza, collocandoli come si troverà del caso anche nella vista che possano proseguire l'esercizio del mestiere a cui sono rispettivamente applicati.

Si comunicano tali determinazioni a codesta Direzione a sua intelligenza e per le correlative partecipazioni e disposizioni.

Viene poi particolarmente incaricata codesta stessa Direzione di portare attenta vigilanza sul detto Luogo Pio onde conoscere e proporre li provvedimenti ulteriori che siano per occorrere, ed in quanto non fosse già nelle sue attribuzioni il disporre, richiamando ben anche ad esame l'attuale Regolamento del ridetto Luogo Pio onde rilevare e progettare quelle modificazioni ed aggiunte che le paressero necessarie od opportune per variate circostanze ed allo scopo del migliore andamento di così importante Istituto.

Il Consigliere di Governo
I.R. Delegato Provinciale

9. Disposizioni dell'I.R. Delegazione provinciale su alcuni orfani diffidati, Milano, 10 aprile 1833 (prot. 219/1833)

n. 70 P.R.

Al sig. Direttore dell'Orfanotrofio dei Maschi di Milano Milano, 10
aprile 1833

L' I.R. Delegazione Provinciale

In relazione al di lei rapporto 1 corrente n. 194, e in aggiunta alla mia ordinanza d'oggi 10767/442, sentito il savio parere dell'I.R. Direzione Generale della Polizia, in riguardo alle proposizioni di adottare severe

misure contro i nominati orfani Boraschi, Isman, Capella, Peregalli, Bolla, Zimbelli, Rossi, Buzzi, Mazzolari, Grezzi, Olgiati e Carera, trovo che si debba pei motivi che seguono soprassedere da ogni rigore.

1° La maggior parte di costoro si fecero spontanei nel loro ricorso a chiedere perdono a Lei, sig. Consigliere R. Delegato, ed a promettere emendazione di condotta. E la ingenuità loro, e la piena fiducia in lei riposta devono pure meritare molti riguardi.

2° Dopo la carcerazione di dieci orfani e la espulsione di sette di questi non potrebbe forse essere molto ben veduta altra misura di rigore, in faccia alla popolazione, e conviene piuttosto peccare di qualche indulgenza coi fanciulli privi di genitori, che mostrare soverchia severità.

3° Quasi tutti sono imputati di mancanze che commisero antecedentemente al trambusto avvenuto la giornata del 22 ora spirato marzo, e nessuno di essi è accagionato di aver presa parte principale in tale disordine.

Se prima pertanto che avvenisse l'inconveniente erano eglino tollerati e non si pensava a punirli, sembra che non si debba menomamente castigarli per la circostanza che occorre un tumulto, nel quale, con essi, anche molti altri hanno agito.

4° Finalmente da tali indagini è risultato che ora essi vivono quieti e tranquilli.

Mi limito quindi per ora ad incaricarla di chiamare a sé i detti orfani e diffidarli, anche in mio nome, che alla più piccola mancanza verranno passati al Reclusorio di san Marco, per atterrirli così con una minaccia che secondo il precitato suo rapporto, ha fatto grave senso.

Ella vorrà quindi compiacersi di far attivare una perseverante sorveglianza indistintamente su tutti gli orfani, ed in ispecial modo sui soprannominati, riferendomi nel caso di bisogno onde prendere quelle misure che troverò necessarie, dacché per l'avvenire non potrà essere escluso alcun orfano senza la mia approvazione, da chiedersi con rapporto corredato dei necessari relativi documenti.

Il Consigliere di Governo
I.R. Delegato Provinciale

10. Prospetto delle spese occorse per riparare i danni causati dagli orfani durante i tumulti, Milano, 8 maggio 1833 (prot. 298/1833)

al n. 298/1833

Direzione dell'Orfanotrofio Maschile in Milano

Giusta l'Ordinanza del giorno 25 p.p. marzo n. 182 furono eseguite le diverse opere onde riparare ai guasti fatti dagli orfani la sera del 22 di detto mese, e la spesa occorsa è come in appresso

-al vetraio Filippo Pogliago	£ 237.78
-al lattoniere Lorenzo Ceruti	128.00
-al sostrato Valerio	137.40
-al ferrarezza Gio. Valaperta	17.86
-al ferraio Antonio Bonomi	67.00
-agli imbiancatori Valerio e Bernasconi	14.50
-ai falegnami Carlo Grassi e Pasquale Crivelli, come da distinta a presi d'accordo e per essi al sottoscritto economo, come dal confesso dei suddetti a tergo della distinta	£ 219.66.7
-a Giacomo Clerichetti per spese di colla e gesso già pagate dall'Economo	2.88
	222.54

risulta la spesa totale di austriache	£ 825.08

Milano, li 8 maggio 1833

Sottoscritto Pietro Dell'Acqua, Economo

11. Rapporto del Direttore dell'Orfanotrofio all' I.R. Delegazione Provinciale circa la condotta degli orfani, Milano, 19 giugno 1833 (prot. 407/1833)

al n. 407/1833

All' I.R. Delegazione Provinciale di Milano

li 19 giugno 1833

Questo M.R. sig. Rettore vede in suo senso rendersi famigliare negli orfani coi quali convive l'indisciplina.

La qualità, la quantità del vitto, la durezza dei trattamenti non può ora certamente ritenersi il fomite di tale contegno; quindi per quanto si vada indagando la causa della condotta di alcuni orfani specialmente non si saprebbe di leggieri rinvenire, se non forse nelle istigazioni degli estranei allo Stabilimento, o nel perverso animo di quelli tra gli orfani che ad onta dei consigli e delle diffidazioni, dei castighi, si mostrano continuamente inclinati al mal fare.

Il rapporto infatti di questo sig. Rettore, che qui unisco, sebbene non accenni mancanze determinate per qualifica come irrequiete ed insubordinate di alcuni orfani, i di cui nomi furono già da me rassegnati col rapporto 1° aprile scorso n. 194 e 3 maggio p.p. n. 280. Lusingato però sempre di potere anche colle vie della dolcezza ottenere qualche

cosa da quelli che pur danno qualche momento alla riflessione sui propri doveri e sul notevole beneficio a cui partecipano, ho quest'oggi chiamato a me diversi orfani, ed il Buzzi in primo luogo, il quale, se rinunciò alla carica di vice prefetto, procurò di giustificare la causa della rinuncia, promettendomi di continuare in quella e di fare con la scorta del commesso prefetto sig. Porro, che gli orfani da esso dipendenti mantengano il buon ordine e la quiete.

La diffidazione che rifiutandosi alle destinazioni assegnate dal sig. Rettore provocherebbe misure di rigore indusse pure l'orfanò Bolgè a riassumere le sue incombenze; non rimane quindi per questo rapporto che, o di procedere per l'avvenire con rigore verso quelli che si rifiutassero di assumere un ufficio al quale credesse il sig. Rettore di destinarlo e contro coloro che si potesse pensare che tendessero ad impedirne l'esercizio.

Riguardo poi agli orfani dal rapporto del sig. Rettore individuati è certo che l'animo ripugna di estendere sopra tutti la stessa misura; ma se d'altronde alcuni fra essi realmente sono recidivi e incorreggibili è giusto di privarlo del segnalato beneficio di cui godono ed è necessario toglierli al contatto degli altri.

Sull'orfanò Bolla Luigi Luca, sulla pessima condotta del quale, oltre l'accennato rapporto 1° aprile, altro ne venne fatto il giorno 11 giugno al n. 377, pende la superiore decisione.

L'orfanò Furla, i di cui antecedenti furono rassegnati col rapporto suaccennato del 3 maggio n. 280, ad onta di aver subito una pena correzionale, che lusingava di grande effetto, continua ad essere in particolar modo insubordinato e inquieto, quantunque ciò vogliasi in parte attribuire ad una mente stravagante, siccome però le conseguenze sono temibili come quelle pervenienti da una decisa malizia, sarei del subordinato parere di ritornarlo al Ricovero di S. Marco, essendo privo d'appoggio, come orfanò d'ambo i genitori.

Il Boraschi non è meno distinto per le sue pessime qualità morali e per l'inerzia sua, sebbene non abbia che circa un anno a sortire dallo Stabilimento piccolissimo è il suo guadagno, poco dunque si può sperare sul suo ravvedimento; vedendosi quindi forzato energicamente al lavoro e tenuto sotto costante e severa disciplina, come avviene al Ricovero di S. Marco, non si vedrà del tutto travariato, tanto più che esso pure e privo d'ambo i genitori.

Dopo siffatto esempio mi giova sperare un ravvedimento più costante negli altri, che riassicuri la disciplina dei suddetti, poi malgrado le insinuazioni, i moderati castighi, le severe misure di rigore esercitate sopra i più insubordinati non giovano, converrà estenderli sopra altri molti, ed in special modo sopra quelli che, ad onta delle ripetute raccomandazioni, si mostrano tuttora restii al desiderato miglioramento. Per ovviare poi a tutti gli inconvenienti del moto, ho interessata l'Autorità Politica perché faccia sorvegliare specialmente alla Porta della città gli orfani che abbandonassero le rispettive botteghe all'oggetto di andare a bagnarsi, e perché trovandone li riconduca allo Stabilimento per le successive misure disciplinari.

Ho egualmente [disposto] perché gli orfani stati espulsi pei loro cattivi diporiti vengano precettati dal riunirsi cogli orfani attualmente ricoverati, troppo essendo a temersi i loro consigli.

Rinnovo poi al sig. Rettore ed ai commessi, per di lui mezzo, i più vivi eccitamenti onde colla dolcezza uniscano quella tenerezza necessaria che valga a mantenere la disciplina, non dimenticando l'inflizione di quei castighi che la loro prudenza giudicherà necessari, e che questi siano con giustizia e prontezza applicati, non mancando al dovere di fare

precisi rapporti che somministrino estremi per passare a più severe misure.

L. Fontana

12a. Disposizioni dell'I.R. Delegazione provinciale sull'arresto di alcuni orfani, Milano, 10 luglio 1833 (prot. 458/1833)

n. 154 P.R.

I.R. Delegazione Provinciale

In seguito alle informazioni da lei somministrate verbalmente a questo segretario sig. conte Rovida, ho sentito sul conto degli orfani da lei in quell'occasione indicati come meritevoli dell'espulsione dallo Stabilimento il savio parere dell'I.R. Direzione Generale della Polizia, che si compiacque con sua nota del 7 corrente n. 15312 di convenire che, previa una temporaria reclusione a S. Marco, fossero definitivamente dall'Orfanotrofio espulsi gli orfani Boraschi, Perelli, Rossi, Olgiati, Bolgè, Furla e Castelli Baldassare, e chiamati per seria ammonizione innanzi alla stessa I.R. Direzione Generale gli orfani Cappelli e Bosisio.

Nell'informarla, in assenza di questo sig. Direttore, della presente risoluzione, la prevengo che essa avrà effetto domani per mezzo degli agenti di Polizia, ai quali Ella abbandonerà gli orfani suaccennati, procedendo a quelle osservazioni che si fossero praticate per gli altri già espulsi dal Luogo Pio, in occasione dell'ultimo ivi avvenuto trambusto.

Milano, 10 luglio 1833

Per l'I.R. Delegato Provinciale assente
l'I.R. Vice-Delegato

Al Sig. Abate Tonelli Rettore dell'Orfanotrofio dei Maschi Milano

12b. Comunicazione del rettore in merito all'arresto di alcuni orfani, Milano, 11 luglio 1833 (prot. 458/1833)

Direzione dell'Orfanotrofio Maschile

Milano, 11 luglio 1833

Il sottoscritto partecipa che ieri mi pervenne lettera dell' I.R. Delegazione Provinciale n. 154, colla quale mi informava che, previa temporaria reclusione a S. Marco, sarebbero poi espulsi gli orfani Boraschi, Perelli, Rossi, Oliati, Bolgè, Furla e Castelli Baldassare.

La stessa sera mi prevenne di ciò un maresciallo dell'I.R. Gendarmeria, col quale fu combinato che dopo la cena sarebbero tosto stati tradotti a S. Marco i suaccennati orfani. Il che fu eseguito con ordine e quiete. Soltanto l'orfano Castelli non fu traslocato a cagione di malattia.

Il Rettore Tonelli

Contesto archivistico

La ricerca è stata effettuata negli archivi della Direzione e dell'Amministrazione dell'Orfanotrofio maschile conservati presso la sede dell'Azienda di servizi alla persona degli Istituti milanesi Martinitt e Stelline e Pio albergo Trivulzio.

Dell'archivio di Amministrazione dell'Orfanotrofio è dotata di inventario la serie del Patrimonio attivo (2001), dell'archivio della Direzione è inventariata la serie dei fascicoli personali (2004), entrambi realizzati da CAeB - Cooperativa archivistica e bibliotecaria.

Per il presente dossier sono state consultate le seguenti serie archivistiche:

Archivio della direzione dell'Orfanotrofio maschile di Milano, serie *Orfani, Disordini*.

Contesto specifico

L'orfanotrofio maschile

Al crepuscolo del ducato sforzesco, tra il 1532 e il 1533, risale la fondazione dell'orfanotrofio maschile dei Martinitt. Le occupazioni, le invasioni e le guerre succedutesi sotto l'ultimo duca milanese, avevano creato povertà e miseria nelle classi subalterne, facendo lievitare la piaga endemica della mendicizia.

In questo contesto sociale la creazione di un nuovo ricovero intese provvedere alle elementari necessità dei tanti fanciulli in stato di abbandono. L'iniziativa fu di un nobile veneziano, Gerolamo Emiliani, che nelle città della terraferma veneta aveva già fondato diversi luoghi di ricovero: a Brescia, a Bergamo, a Somasca.

Nella città ambrosiana il primo ricovero sorse rapidamente, nei pressi dell'odierna via Morone, dove, per la vicinanza con la chiesa di San Martino, i ragazzi ebbero da allora il nome di Martinitt.

Il luogo pio era amministrato da 18 deputati, esponenti della nobiltà cittadina, mentre la direzione interna era affidata ai padri della Congregazione Somasca.

Gli istitutori posero sempre grande attenzione all'educazione: fin dal Cinquecento si impartiva un'istruzione, sia pur elementare, e si insegnavano quei fondamenti di arti manuali che avrebbero permesso ai fanciulli di entrare attivamente nel mondo del lavoro.

Nel 1772 Maria Teresa d'Austria, nell'ambito della politica di riforme assistenziali condotta dai sovrani nella seconda metà del secolo, destinò ai Martinitt una sede più ampia: i locali del soppresso monastero di San Pietro in Gessate, di fronte all'odierno tribunale, dopo averne trasferito i monaci.

Nel 1778 il capitolo dei deputati approvò un nuovo regolamento organico, in applicazione dei decreti teresiani e giuseppini in materia assistenziale, in cui ogni aspetto della gestione amministrativa sembrava sottoposto all'immediato controllo del governo, attraverso procuratori, mentre l'insegnamento e la direzione spirituale erano sempre affidate ai padri somaschi.

Vennero in questo periodo aboliti una serie di doveri tradizionali, quali l'accompagnamento ai funerali e la questua, la tonaca, sostituita da una divisa laica; venne dato forte impulso all'istruzione tecnica e pratica, caratteristica che rimase per tutto il secolo successivo, qualificando l'orfanotrofio per le molte "officine interne".

Nell'orfanotrofio venivano accolti ragazzi di almeno 7 anni, tramite segnalazioni al Capitolo dei Deputati, orfani di uno solo o di entrambi i genitori, dimessi al compimento dei 18 anni.

In questo periodo il luogo pio venne dotato di cospicue donazioni, per garantirne i redditi necessari alla sua amministrazione: nel 1772 vennero destinati i beni della soppressa Inquisizione di Milano e di Como, nel 1776 quelli dell'ospedale di San Giacomo dei Pellegrini e quelli dei santi Pietro e Paolo dei Pellegrini, e infine quelli dell'orfanotrofio di Santa Caterina e San Martino.

Grande eco ha sempre suscitato il ricordo dei Martinitt durante le insurrezioni del 1848, quando i ragazzi vennero utilizzati dagli insorti come staffette portaordini tra le barricate.

Lo stato italiano, all'indomani dell'Unità, intervenne con apposite legislazioni per disciplinare il complesso mondo dei luoghi pii e degli istituti di assistenza. Dal 1863 l'orfanotrofio dei Martinitt ricevette un unico consiglio di amministrazione, unitamente all'orfanotrofio delle Stelline e al Pio Albergo Trivulzio. Vennero rivisti statuti e regolamenti del luogo pio: l'educazione degli orfani diventò il punto centrale "affinché fatti saggi, intelligenti e laboriosi riescano utili a sé e alla società, alla quale vanno restituiti".

Per il ricovero nell'orfanotrofio, oltre alla dichiarazione di povertà, occorreva essere orfani dei genitori (o almeno del padre), essere cittadini italiani e residenti nel comune di Milano. L'età per l'ammissione doveva essere tra i 7 e i 10 anni, occorreva superare la visita medica e un semestre di prova, al termine del quale il ricovero in istituto diventava definitivo.

L'istituto ebbe allora due sezioni: in una gli alunni della scuola elementare, nell'altra gli apprendisti operai e gli alunni delle scuole professionali (attivate dapprima con laboratori interni e in un secondo momento esterni).

Con il processo di industrializzazione, che andava trasformando l'aspetto urbanistico e le strutture della società, che vedeva impegnati entrambi i genitori con lunghissimi orari di lavoro nelle fabbriche a condizioni precarie e di scarsa sicurezza, cresceva il numero di richieste di accoglienza per ragazzi rimasti orfani; in taluni momenti l'istituto ospitò oltre 400 Martinitt.

Con il nuovo secolo l'orfanotrofio passò tra due guerre e il fascismo.

Durante la Grande Guerra i Martinitt, in seguito alla trasformazione del Trivulzio in ospedale militare e al trasferimento dei suoi ospiti nello stabile di S. Pietro in Gessate, vennero alloggiati a Canzo e a Maresio, dove possedevano due ville per le vacanze estive.

Il regime fascista fece della preparazione tecnica dei ragazzi una delle sue bandiere per la "rinnovazione del popolo"; l'istituto venne dotato di mezzi cospicui e perfino di una nuova enorme e attrezzata sede (inaugurata nel 1932), nella periferia Est di Milano, nel quartiere dell'Ortica, dove tuttora si trova. La posizione dell'orfanotrofio durante la guerra del '40-'45 fu pericolosissima: vicina allo smistamento merci ferroviarie di Lambrate, accanto a ditte di produzione bellica, poteva essere facilmente colpito durante i bombardamenti. I Martinitt con le Stelline vennero sfollati in parte a Canzo e in parte a Fano.

A questo oscuro periodo seguirono gli anni della ricostruzione, il boom dell'immigrazione e quello economico, che videro, all'interno delle mura dell'istituto, non solo l'avvicinamento di numerosissimi ragazzini, ma anche il dibattito sulle nuove forme pedagogiche da attuare.

Nacquero così, negli anni Settanta, le "comunità alloggio", tuttora funzionanti, nelle quali ristretti gruppi di ragazzi, seguiti da vicino da più istitutori, vivevano e vivono una sorta di "vita familiare allargata."

(nota storica a cura di Cristina Cenedella e tratta dall'inventario Archivio della direzione dell'Orfanotrofio maschile - Fascicoli personali)

Sull'Orfanotrofio maschile si può consultare la seguente bibliografia:

- *Monografia dell'Orfanotrofio maschile di Milano. Omaggio di onoranza di benefattori defunti e viventi*, Milano, stab. tip. Enrico Reggiani, 1910.
- *Le varie sedi dell'Orfanotrofio maschile di Milano dalla sua fondazione (1532) al tempo presente (1933)*, a cura di Aurelio Angelieri, Milano, Vallardi, s.d.
- Enzo Catania, *I Martinitt. Milano tra cuore e storia*, Milano 1988.

- Maria Angela Previtera, *Martinitt e Stelline, istruzione e lavoro attraverso le esposizioni tra '800 e '900 in 200 anni di solidarietà milanese nei 100 quadri restaurati da Trivulzio, Martinitt e Stelline*, a cura di Paolo Biscottini, Milano, Motta, 1990.
- Luisa Dodi, *L'Orfanotrofio dei Martinitt nell'età delle riforme*, in *Dalla carità all'assistenza. Orfani, vecchi e poveri a Milano tra Settecento e Ottocento*, a cura di Cristina Cenedella, atti del convegno, Milano, Electa, 1992.
- Antonio Barbato, Vincenzo Guastafierro, *Martinitt. Trovarsi - ritrovarsi*, Milano, Greco & Greco editori, 1993.
- Associazione "ex Martinitt" *Ordine e Lavoro, 120 anniversario, 1884-2004 Milano*, Milano, Associazione "ex Martinitt", s.d.
- *Trivulzio, Martinitt e Stelline. Due secoli dedicati ai poveri*, Catalogo della mostra, Milano, 2004.
- *La vita fragile. Dipinti, ambienti, immagini dei Martinitt, Stelline e Pio Albergo Trivulzio nella Milano del lungo Ottocento 1815-1915*, a cura di Maria Canella e Cristina Cenedella, Milano, 2007.